

Scuola, il grande esodo dei professori

A settembre, fra Emilia Romagna e Marche, più di tremila persone andranno in pensione. I sindacati: «Situazione insostenibile»

il Resto del Carlino
21 febbraio 2020

di **Federica Gieri Samoggia**
BOLOGNA

«PRESTO sarà black out se, visti i pensionamenti, il Miur non prevede una programmazione concorsuale di lungo respiro e soprattutto una stabilizzazione urgente dei precari. Il Governo è incapace di programmare il futuro delle nostre scuole». Non usa certo metafore Monica Ottaviani, segretaria generale Flc Cgil in Emilia Romagna, nel commentare i 2.227 tra insegnanti e Ata (personale non docente tra cui i collaboratori scolastici) che a settembre non torneranno in classe. Poiché tra Quota 100 e legge Fornero, riescono ad agganciare al chiodo registri, computer o spazzoloni. «Aumenteranno le sacche di precariato», aggiunge sconsolata Ottaviani che il 6 marzo, insieme a Cisl Scuola e a Uil Federica Gieril Scuola, incrocerà le braccia per lo sciopero generale della scuola. Squaderna le tabelle e scuote la testa la numero uno dell'Flc Cgil lungo la via Emilia. **«Manca ancora** la quota di pensionamento per opzione donna che scade a fine mese». Secondo il Miur, saranno 2.227 i pensionati di cui 1.157 in conto alla Fornero e 1.120 a Quota 100. Di questi ben 1.729 sono docenti e 483, Ata. Gli spiccioli sono prof di religione ed educatori. Un dato in flessione rispetto al 2019 quando ci fu una corsa soprattutto grazie a Quota 100: 2.798 i pensionamenti di cui 2.192 insegnanti e 574 Ata. Se l'Emilia Romagna non ride, le Marche quasi piangono. «Un danno enorme», chiosa Lilli Gargamelli, segretaria generale Flc Cgil Marche. Sono 866 i fuoriusciti 2020: 642 sono docenti e 208

Ata. Nel 2018, sono stati 1.200. **«Se ne vanno via**, figure di lunga esperienza, capaci di reggere la classe, anche quelle pollaio. Qui frequenti», osserva Gargamelli che ipotizza un 30%-40% di supplenti in cattedra. «Percentuale destinata a crescere» e concentrata su medie e superiori dove i prof delle materie scientifiche sono rari. «Assistiamo ad un problema di ricambio generazionale - analizza Ottaviani -. La forte concentrazione in uscita impone la necessità di una programmazione seria che non c'è». Insomma i precari vanno immessi in ruolo e le nuove leve assunte «altrimenti si indebolisce la scuola». Parla di «quadro allarmante» Serafino Veltri, segretario genera-

le Uil Scuola Emilia Romagna che osserva: «Il personale è stanco della scuola attuale. Ogni anno sempre più insegnanti cercano di scappare via anche utilizzando modalità pensionistiche che riducono l'assegno previdenziale a fronte di 38 anni di lavoro e di contributi versati, ad esempio, Quota 100 o opzione donna». Ciò è dovuto «al clima sempre più difficile instauratosi nelle nostre scuole, allo stipendio inadeguato, ai rapporti sempre più difficili tra i colleghi, col dirigente e coi genitori». A settembre «avremo ulteriori cattedre vuote che si sommano alle migliaia già vuote, con un forte aumento della precarietà. Una scuola sempre più precaria, non solo perché lo sono migliaia di docenti, ma anche perché molti istituti sono senza Dsga (direttore dei servizi amministrativi, ndr) e sono dati in reggenza con presidi impegnati su due scuole. Precariato si somma a precariato». Il danno di tutto ciò, «per gli alunni, è pesante. Spessi i ragazzi cambiano,

durante l'anno, più i loro docenti a scapito della continuità didattica. E' inaccettabile». Sintornizzata sulla stessa lunghezza d'onda è Monica Barbolini, segretaria Cisl Scuola Emilia Romagna che incalza: «La scuola deve diventare davvero una priorità per tutti e non solo per gli 'addetti ai lavori». Bandire concorsi, ripete come un mantra, destinati a «chi ha almeno tre anni di servizio. Così si valorizzano al massimo l'esperienza professionale a beneficio degli studenti e della scuola che vedrebbe una stabilità e una continuità didattica da sempre è considerata un grande valore».

E i presidi? Cerca di guardare con ottimismo al ricambio Fabio Gambetti, preside del liceo scientifico Righi di Bologna: «Se entrano nuove leve, può rappresentare un'occasione rinnovamento». Il problema vero, per Roberta Fantinato, preside del liceo classico Minghetti, sempre di Bologna, è «la professionalità dei docenti, non sempre curata in modo adeguato. Quaranta i prof andati in pensione, in due anni, all'Is Belluzzi Fioravanti. «Professionalità di grande esperienza - ricorda il preside Edoardo Soverini -. L'auspicio è che il reclutamento parta in tempi veloci». Nel frattempo l'Is investe su suoi supplenti che soprattutto per le materie tecniche «per lo più tornano ogni anno». © RIPRO-

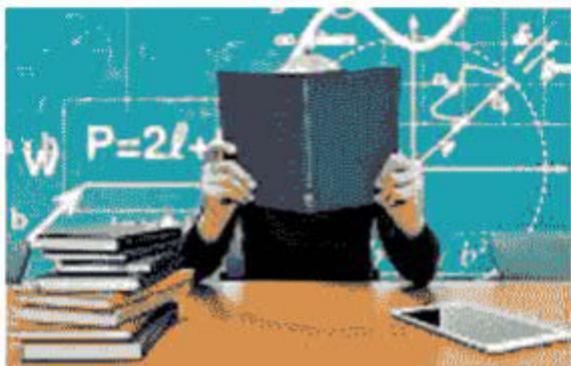
DUZIONE RISERVATA

IL GRIDO D'ALLARME

«Rischiamo di avere il 40% di supplenti in classe». Il 6 marzo è previsto uno sciopero generale. «Il Miur deve programmare»

CITTÀ PER CITTÀ

Il record sarà a Bologna Resteranno a casa ben 345 docenti



Nella sola Bologna saranno almeno 345 gli insegnanti che dal dal prossimo settembre non si presenteranno più in classe. Al secondo posto in Emilia Romagna Modena (289). Le altre? Forlì-Cesena 222, Reggio Emilia 195, Parma 141, Ferrara 140, Rimini 135, Piacenza 117.

Nelle Marche invece è Ancona la capitale dei pensionamenti



Nelle Marche (2020) andranno in pensione quasi mille persone. Record ad Ancona (275), seguita da Pesaro (231), Ascoli Piceno e Fermo (197), Macerata (167). Gli insegnanti? 195 ad Ancona, 176 a Pesaro, 148 ad Ascoli e Fermo, 123 a Macerata.

I numeri

In Emilia Romagna

2020 **2.227**
persone andranno
in pensione

1.729 insegnanti
483 Ata (personale tecnico,
amministrativo e bidelli)
15 personale educativo
e insegnanti di religione

2019 **2.798**
pensionamenti

2.192 insegnanti
574 Ata (personale tecnico,
amministrativo e bidelli)
32 personale educativo
e insegnanti di religione



Nelle Marche

2020 **866**
persone andranno
in pensione

642 insegnanti
208 Ata (personale tecnico,
amministrativo
e bidelli)
16 personale educativo
e insegnanti
di religione

2019 **1.200**
pensionamenti